



## LE PAROLE DELL'AMORE

Abbiamo proprio gustato la lettura del quarto capitolo dell'Amoris Laetitia. Siamo dai trenta ai quaranta, ci raduniamo in Seminario al lunedì per le 20.45, ci diamo un'ora di tempo poco più, leggiamo il testo e lo commentiamo insieme. Già nelle sere precedenti abbiamo condiviso delle riflessioni entusiastiche, e ci siamo chiesti quanti si fanno il regalo di leggere questo testo nella sua interezza, piuttosto che accontentarsi di qualche commento apparso sulla stampa. Ma con questo capitolo abbiamo toccato il vertice del messaggio di Papa Francesco accostando il tema dell'amore nel matrimonio. Le parole dell'amore sono tratte dall'inno di san Paolo: l'amore è vero quando è paziente, benevolo, umile. L'amore ha il sapore delle cose piccole e quotidiane, praticate giorno dopo giorno con tenacia e costanza. Di esse si nutre e diventa grande e robusto. Per questo la famiglia è la palestra dell'amore. Nel praticarlo infatti si sperimenta e se ne gusta il buon sapore: quando si capisce che non vince chi ha ragione ma si vince quando si costruisce qualcosa insieme; quando si può contare su qualcuno e la casa diventa il luogo degli affetti con cui ricaricare le energie. Una volta sperimentato, l'amore "non verrà mai meno" e sarà la moneta con cui valutare ciò che nella vita conta. Ma il pensiero del Papa non finisce qui, scala le vette vertiginose della teologia per dire che "quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del matrimonio, Dio, per così dire, si «rispecchia» in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Altro che sentimento passeggero, qui si mette in gioco il mistero stesso della Trinità: "Dio fa dei due sposi una sola esistenza". Nessun scoraggiamento, ovviamente, per le difficoltà che si incontrano, gli arresti e le cadute. Si tratta di un percorso graduale dove hanno grande importanza innanzitutto "il dono della grazia", che inserisce nel grande mistero dell'amore di Dio; ma poi anche la scoperta e l'apprezzamento "dell'alto valore che ha l'altro", dello scambio, della condivisione, dove gioia e tenerezza sono frutto di uno sguardo che non si ferma agli aspetti esteriori ma coglie "l'essere personale del coniuge, che esiste al di là dei miei bisogni", e dove anche il dolore affrontato e superato insieme diventa scuola di vita e sorgente di soddisfazioni. Proprio per questo il Papa invita i giovani a non temere che l'istituzione del matrimonio spenga questa esperienza, perché, al contrario "l'unione trova in tale istituzione il modo di incanalare la sua stabilità e la sua crescita reale e concreta", essa infatti "mostra la serietà dell'identificazione con l'altro, indica un superamento dell'individualismo adolescenziale, ed esprime la ferma decisione di appartenersi l'un l'altro". Guardarsi negli occhi, ascoltarsi con pazienza, dialogare con attenzione, rispettarci nella diversità sono le pietre miliari del cammino verso la gioia vera. Non vanno trascurate neppure le emozioni. Siamo stati abituati a leggere le passioni unicamente nel loro aspetto negativo di tendenza alla soddisfazione egoistica di sé. "In realtà si può compiere un bel cammino con le passioni, il che significa orientarle sempre più in un progetto di autodonzione e di piena realizzazione di sé che arricchisce le relazioni interpersonali in seno alla famiglia". Anche le relazioni sessuali. Scrive il Papa: "In nessun modo possiamo intendere la dimensione erotica dell'amore come un male permesso o come un peso da sopportare per il bene della famiglia, bensì come dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi".

fz

## Diocesi di Chioggia

Domenica 19 marzo

Venerdì 24 - Sabato 25 marzo 2017

Ventiquattr'ore per il Signore

Venerdì 24 marzo alle 21.00 in Cattedrale  
Veglia di preghiera per i Missionari martiriA  
V  
V  
I  
S  
I

**LECTIO DIVINA**  
guidata da mons. ADRIANO Tessarollo  
Vescovo di Chioggia

09 MARZO 2017 ore 20,45  
16 MARZO 2017 ore 20,45  
23 MARZO 2017 ore 20,45  
30 MARZO 2017 ore 20,45  
06 APRILE 2017 ore 20,45

Presso SEMINARIO VESCOVILE  
Rione Duomo 870/a Chioggia

**CROVEDI**

"La 'lectio' è lettura spirituale della Scrittura, lettura sapienziale, fatta senza fretta; colui che la pratica ascolta, assapora e ammira. Non una lettura curiosa, che ricerca, discute o specula ma una grazia che Dio elargisce e che bisogna chiedere, perché soltanto Lui può aprire la nostra mente all'intelligenza della Scrittura (cf. Lc 24,45). I santi Padri attribuiscono alla Scrittura e alla sua lettura gli effetti di vita spirituale che noi siamo abituati ad attribuire soltanto alla grazia e ai sacramenti. La lectio divina diventa sorgente di preghiera, che è essenzialmente dialogo i cui interlocutori sono Dio e l'uomo. L'iniziativa non può che essere di Dio. Quello che dice Lui è ciò che conta. Pregare è dunque anzitutto ascoltare; ascoltare Lui che parla nelle Scritture. Il punto di partenza è la Bibbia e la lectio è il primo fondamentale atto della preghiera. Senza l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera è inconcepibile perché non è possibile stabilire il dialogo".

Il Vescovo Adriano  
in un ritiro spirituale del Presbitero



# Battezzati nello Spirito fonte di vita eterna

**Es 17,3-7: “Batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà”**

Scriva san Paolo: “Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo” (1Cor 10,4); e poi in 12,13 continua: “...e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito”. L’acqua senza la quale l’uomo non può vivere diventa simbolo dello Spirito di Dio senza il quale l’uomo non può vivere la ‘vita spirituale’ per la quale diveniamo partecipi della vita divina. Cristo è la roccia da cui scaturisce l’acqua, la sorgente a cui attingiamo lo Spirito. Ai sacramenti

della vita cristiana, a partire dal battesimo/cresima ci abbeveriamo dello Spirito. Nel segno dell’acqua e dell’unzione la nostra vita è immersa (acqua) e avvolta (crisma) nello Spirito; ci abbeveriamo allo Spirito ogni qualvolta attingiamo luce e forza dalla Parola di Dio, nata per l’azione dello Spirito (ispirata); ci abbeveriamo allo Spirito ogni volta che condividiamo il pane eucaristico sul quale è stato invocato lo Spirito che lo ha trasformato nella presenza viva di Cristo Risorto. Una domanda: di fronte ai Sacramenti e alla Parola siamo dubbiosi anche noi chiedendoci: “Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?”.

**Dal Salmo 94: “Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore”**

In questo salmo adatto per introdurci alla preghiera, ritorna il simbolo della ‘roccia’ da cui è scaturita l’acqua che ha dissetato il popolo in cammino nel deserto, cui si aggiunge la figura del ‘pastore’ che accompagna e nutre il suo gregge. Ma ricompare anche il tema dell’incredulità del popolo, più incline al lamento e alla ribellione che alla fiducia in quella ‘roccia’ e in quel ‘pastore’, non appena insorge qualche difficoltà nel cammino. Acqua e nutrimento comunque non sono mancati al popolo nel deserto, come a noi non mancano il dono dello Spirito e il nutrimento della Parola e del Pane! Ma come e quanto vi attingiamo con desiderio, gioia e fiducia?

**Rm 5,1-2.5-8: “L’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito...”**

In Cristo, morto per ogni uomo ‘peccatore’, Paolo ci invita a riconoscere la manifestazione più certa e alta dell’amore di Dio per l’uomo. Per il dono che Cristo ha fatto di Sé, il Padre ci ha fatto dono con Cristo dello Spirito, segno e garanzia dell’amore di Dio per noi e sorgente del suo amore in noi che ci dà la forza di amare come lui ama. Uniti a Cristo e abitati dallo Spirito noi siamo riconciliati con il Padre, Dio: siamo cioè in pace con Dio ‘Padre, Figlio e Spirito’. Fede è accogliere questa ‘grazia’, questo amore gratuito, che rende certa la nostra speranza in Lui e nella sua salvezza. In poche righe l’apostolo Paolo ci offre il cuore del ‘vangelo’, senza moralismi.

**Gv 4,5-42: “Signore...dammi di quest’acqua”**

Il lungo brano dell’incontro di Gesù con la donna samaritana, può essere letto e commentato in tre momenti (ascoltati anche da seduti, se questo può favorire l’attenzione).

-Gesù datore dello Spirito (vv. 5-15): “Sei tu più grande del nostro padre Giacobbe”. In che cosa Gesù è più grande di Giacobbe che ha scavato quel pozzo profondo dal quale da secoli il popolo attinge acqua? La maggiore grandezza di Gesù sta nel fatto che egli dona ciò di cui quell’acqua è simbolo. Come quell’acqua ha assicurato e assicura la vita terrena a quel popolo, così il dono dello Spirito assicura costantemente la vita ‘eterna’ a coloro che lo chiedono e lo ricevono: “L’acqua che io gli do diventerà in lui una sorgente che zampilla per la vita eterna”. Quanto più ne capiamo il valore, tanto più ne diventeremo desiderosi: “Signore, dammi quest’acqua!” Alla Parola e ai Sacramenti noi ci abbeveriamo dello Spirito!

-Gesù profeta e messia (vv.16-26): “Vedo che tu sei un profeta...So che deve venire il Messia”. In questo incontro la donna si sente conosciuta profondamente da Gesù, ma non giudicata e condannata. In quel dialogo Gesù le annuncia il superamento di quel culto che perpetua la divisione e il contrasto tra adoratori dello stesso Dio. Un culto non legato a luoghi o a tradizioni umane, ma fondato sul rapporto autenticamente personale con Dio (ci si può spingere a pensare al rapporto trinitario: Dio, Spirito, Gesù/Verità). C’era attesa che Dio inviasse il suo messia a dire una parola definitiva sul vero culto. Il dialogo procede fino alla rivelazione di Gesù alla donna ‘peccatrice’: quel messia atteso “Sono io che ti parlo”.

-Gesù salvatore di tutti (vv.27-42): “Che sia lui il Cristo? ...ora crediamo ...e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”. La donna diventa missionaria correndo in città e invitando altri a condividere la sua iniziale scoperta. Lo fa ponendo degli interrogativi e suscitando interesse per quel profeta. La gente accorre. Nel frattempo Gesù annuncia ai discepoli che si avvicina il tempo della messe, anche se non cessa quello della semina. Ecco il ‘raccolto’ di ciò che Gesù in quell’incontro accoglie e con la sua parola ha seminato e che a sua volta la donna stessa è corsa a ‘seminare’. Accorre da Gesù molta gente che ascolta, accoglie e giunge alla fede in Lui riconosciuto “salvatore del mondo”, cioè di tutti. Un bell’esempio di ‘iniziazione graduale alla fede’ in Gesù datore dello Spirito, profeta, messia, Salvatore del mondo.

+ **Adriano Tessarollo**